

Non tornare a Mameson



Maurizio Lanteri e Lilli Luini

Fratelli Frilli Editori

Pagine 308 , € 12,90

Tanto di cappello al coraggio degli autori, che scelgono e portano conseguentemente fino alla fine un eroe quanto mai scomodo, uno che non brilla per virtù morali, senza essere un classico anti eroe: nemmeno un simpatico gaglioffo, insomma. Un sopravvissuto della prima Repubblica, sembrerebbe, usato e poi gettato da parte dai poteri "veri", questo politico

senza passione politica che arriva confuso al giro di boa dei cinquant'anni, senza un progetto di vita, un affetto a cui tornare nel momento in cui la sua "professione" gli dà un colpo mortale.

E invece, un po' alla volta, ci si affeziona a quest'uomo, alla naturalezza quasi ingenua con cui vive, lotta, quasi cade e risorge infine nello scontro con una realtà (la follia, la violenza, una brutale e vitalistica crudeltà) alle quali la vita non ha preparato lui né la maggior parte di noi.

Certo, molto del miracolo è dovuto al controcanto del coro di donne che gli girano attorno.

E se la moglie ricca e viziosa e manipolatrice non gliela perdoniamo facilmente, né ci piace la penultima amante (ma come sceglieva le donne costui, ma si voleva un po' di bene?) si scopre un po' alla volta che quest'uomo è importante per Beatrice, e Beatrice è una bella persona.

E che si comporta da gentiluomo con Ophelia (faticosamente, ma è un essere umano) e Ophelia è un personaggio poetico e sventurato, che non si dimentica.

Si scopre che è riuscito a conquistarsi perfino la cameratesca solidarietà di un altro bel personaggio, quella Marika che per lui è stata poco più che un placebo, una salutare compagna di sesso in un momento scorbutico.

E sapremo infine che il cinico a tutto tondo è lo stesso uomo che ha spiegato al figlio di Beatrice che il mare è *bilù* "perché *bilù* è il colore preferito dei pesci". L'uomo, del resto, dal quale lei corre nel momento del dolore, l'uomo che lotterà per salvare, alla guida di una piccola squadra di donne speciali. E mentre lo salva, combatte i suoi personali demoni e chiude il suo conto personale con la morte e con la paura di soffrire. E non è poco.

Un romanzo di personaggi, tutti riusciti e indimenticabili e insieme una storia gialla molto tesa in cui l'emozione, i colpi di scena, la tensione, trascinano avanti il lettore "come se" l'unico scopo fosse vedere come va a finire, ma intanto gli lasciano scene, parole, persone che non si dimenticano. E non è poco. (Patrizia Castaldi)